

**PRIMO RAPPORTO SUGLI ISTITUTI PENALI
PER MINORI**

RAGAZZI DENTRO



www.associazioneantigone.it



ANTIGONE

**PRIMO RAPPORTO SUGLI ISTITUTI PENALI
PER MINORI**

RAGAZZI DENTRO

A CURA DI ALESSIO SCANDURRA

24 marzo 2011

Associazione Antigone
Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma
tel: +39.06.44363191 fax +39.06.06233215489
www.associazioneantigone.it

Nel 2008 l'associazione Antigone è stata per la prima volta autorizzata ed estendere la sua attività di monitoraggio delle carceri anche al sistema penitenziario dei minori. In queste pagine presentiamo la prima sintesi dell'esito di quella esperienza, fornendo anzitutto il quadro normativo del sistema della giustizia penale minorile. I punti di forza del nostro sistema vengono individuati in quelle riforme, anzitutto il nuovo codice di procedura penale minorile entrato in vigore nell'88, che hanno davvero reso possibile il ricorso al carcere solo in casi estremi. Vengono però additati anche i limiti del quadro normativo, ed anzitutto l'assenza di un ordinamento penitenziario per i minori, che era stato previsto dalla riforma del 1975.

Nelle pagine a seguire si propone una analisi dei numeri della detenzione dei minori che mostrano come, a fronte di un calo del ricorso al carcere e di una crescita delle misure alternative, conseguenti a quelle politiche di alternative alla pena detentiva che sarebbero auspicabili anche per gli adulti, l'andamento della criminalità dei minori sia rimasto sostanzialmente stabile. Si mostra però anche come, se è vero che il carcere è ormai per i minori davvero *extrema ratio*, gli IPM, ancora più che le carceri degli adulti, sono contenitori di marginalità sociale. Vi si trovano solo stranieri, rom e ragazzi italiani delle periferie delle grandi città del sud. Il sistema dunque funziona bene, ma non per tutti.

Si riporta quindi una sintesi delle impressioni ricavate dalle visite effettuate. Dall'esperienza diretta dei nostri osservatori emerge un quadro decisamente meno preoccupante rispetto alle carceri degli adulti, ma con alcuni punti dolenti. Le strutture detentive infatti sono spesso vecchie e malandate, e i molti lavori di ristrutturazione in corso, assolutamente necessari, hanno ridotto la capienza del nostro sistema e stanno creando non poche difficoltà. Emerge poi un problema relativo alla tutela del diritto alla salute. La riforma della sanità penitenziaria sta avendo nel paese esiti a macchia di leopardo, ed in alcuni contesti se ne danno giudizi assolutamente positivi. Altrove meno, ma è in Sicilia e Sardegna, regioni in cui di fatto la riforma deve ancora partire, che si segnalano situazioni di vera emergenza per tutti i detenuti, minori inclusi.

In conclusione si allegano delle schede sintetiche che riportano alcune informazioni raccolte durante la visita in ciascun IPM.

La giustizia penale ed i minori

Il sistema della esecuzione delle pene in Italia è sotto la responsabilità del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, costituito nel 2001. È composto da tre Direzioni generali (la Direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, la Direzione generale del personale e della formazione, la Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi) e da una complessa articolazione territoriale, composta da:

12 Centri per la Giustizia Minorile (CGM), organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni.

19 Istituti penali per i minorenni (IPM), assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena nei confronti di minorenni autori di reato. Si tratta degli istituti di Acireale, Airola, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Nisida, Palermo, Pontremoli, Potenza, Roma, Torino, Treviso. A questi vanno aggiunti gli istituti di Lecce e L'Aquila, attualmente chiusi per ristrutturazioni. Sezioni femminili si trovano a Milano, Nisida, Roma e Torino. Pontremoli è l'unico istituto femminile.

29 Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), che forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale.

25 Centri di prima accoglienza (CPA), che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida (entro 96 ore).

12 Comunità ministeriali, che assieme al sistema delle comunità private assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di minorenni autori di reato.

Quanto ai destinatari di questi servizi, si tratta di tutti i ragazzi e le ragazze che in **età compresa fra i 14 e i 18 anni** hanno infranto il codice penale. L'esecuzione della pena negli IPM però può prolungarsi, ed il caso è molto frequente, fino ai 21 anni.

Il sistema della giustizia penale minorile oggi è incardinato attorno al D.P.R. n. 448/88, ovvero il **Codice di procedura penale per i minorenni**, nato per adempiere ai molti impegni internazionali assunti dall'Italia e per rispondere ad alcune sentenze della Corte Costituzionale, anzitutto quella sulla separazione dei giudizi nei casi di coimputazione di un minore con un maggiorenne. Sono molte le innovazioni introdotte al fine di garantire un processo che davvero risponda a quanto sancito dall'art. 40 della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia, che riconosce a ciascun minore "sospettato, accusato o

riconosciuto colpevole di un reato il diritto a un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima". A questa esigenza ad esempio risponde l'introduzione di misure cautelari volte a tutelare i legami sociali e i percorsi educativi (collocamento in comunità, permanenza in casa, prescrizioni), o la previsione di forme di diversione dal processo quali la disciplina dell'irrelevanza del fatto o quella della massa alla prova del minore. L'esito è un processo orientato, in ogni sua fase, alla sua preminente finalità rieducativa, rapido nel suo svolgimento e volto ad una altrettanto rapida uscita dal circuito penale stesso (*diversion*).

Nei suoi oltre venti anni di applicazione la disciplina del processo minorile, pur non priva di criticità, si pensi anzitutto al complesso rapporto con la normativa sugli stranieri, ha però rappresentato il definitivo compimento di una trasformazione radicale del sistema penitenziario minorile, iniziata molti anni prima.

La scelta della **de-carcerizzazione**, figlia anzitutto di un forte movimento culturale che potremmo definire anti-istituzionale, determinò un calo vertiginoso del ricorso al carcere soprattutto dopo 1975, anno in cui la criminalizzazione dei minori aveva raggiunto le sue punte massime. Da una elaborazione Censis su dati Istat, risulta che, in quell'anno i minori entrati in carcere in attesa di giudizio furono, in Italia, 9.046, passarono a 8.635 nel '76, a 7.946 nel '77, poi a 7.765 nel '78 e a 6.927 nel '79 e questa tendenza proseguì negli anni successivi. Nello stesso decennio, il numero dei minori detenuti in carcere diminuì del 36%. I minori presenti in istituto passarono da 819 nel 1980 a 593 nel 1985, con un decremento del 27%¹. Questa massiccia de-carcerizzazione dei minori, in anni in cui la popolazione detenuta adulta tendeva addirittura ad aumentare, non è stata dunque il frutto di stravolgimenti normativi, ma di un profondo cambiamento culturale, e del conseguente cambiamento nelle agenzie del controllo sociale e penale. Cambia l'idea stessa che si ha del minore, e dei modelli di reazione alla sua devianza. In questo senso il codice di procedura penale del 1988 realizza il pieno compimento di questo percorso su piano processuale. La giustizia penale non vive però del solo processo, ed è proprio al di fuori della disciplina processuale che si rilevano ancora gli aspetti maggiormente problematici del nostro sistema.

¹ Rugi, C, La decarcerazione minorile, www.altrodiritto.unifi.it, visitato il 14/01/2011.

Il mancato compimento del percorso che descrivevamo sopra si registra anzitutto sul piano del diritto penale sostanziale, dato che non sono ancora oggi previste per i minorenni **sanzioni mirate e diverse rispetto a quelle previste per gli adulti** come, ad esempio, sanzioni alternative alla detenzione con finalità educative o volte alla riparazione delle conseguenze del reato, ed è stato addirittura necessario l'intervento della Corte Costituzionale, con la sentenza n. 168 del 1994, per dichiarare l'inapplicabilità della pena dell'ergastolo per i minorenni. È incredibile che ancora oggi, in caso di condanna del minore, la sanzione principale resti la pena detentiva. Come per gli adulti, anche per i minori in sede esecutiva si può certamente porre riparo a questa situazione, ma non per questo non è da ritenere auspicabile una riforma del sistema sanzionatorio per i minorenni che preveda l'introduzione di sanzioni adeguate allo scopo e alla personalità in evoluzione del minorenne.

È però soprattutto la mancata adozione di **un ordinamento penitenziario** specifico che dà il segno del mancato compimento del processo di modernizzazione del sistema dell'esecuzione della pena per i minori in Italia. Sono passati ormai quasi quarant'anni dall'approvazione della legge penitenziaria del 1975. In quella legge, all'art. 79, era previsto che fosse approvato uno specifico ordinamento penitenziario minorile, ma in tutti questi anni a ciò non si è mai provveduto. La Corte Costituzionale ha posto rimedio alle più gravi incongruenze con le molte sentenze che hanno censurato l'applicazione anche ai minori di preclusioni rigide o automatismi nell'impedire l'accesso alle misure alternative o ad altri benefici (sentenze n. 46 del 1978, 125 del 1992, 109 del 1997, 403 del 1997, 450 del 1998, 436 del 1999). La Corte ha però al tempo stesso chiarito come questa soluzione debba considerarsi provvisoria. Investita della legittimità costituzionale dello stesso art. 79 che, come abbiamo detto, estende l'applicazione dell'ordinamento penitenziario "anche nei confronti dei minori degli anni diciotto sottoposti a misure penali, fino a quando non sarà provveduto con apposita legge", la Corte non dichiara incostituzionale la norma solo per evitare un grave vuoto legislativo, ma afferma che "a tale conclusione si dovrebbe pur sempre giungere - non potendosi mantenere più a lungo nell'ordinamento una norma ai limiti della incostituzionalità - ove il legislatore non provvedesse tempestivamente a varare una normativa in materia, conforme ai principi costituzionali, alla luce dei criteri sopraindicati" (n. 125 del 1992).

Il legislatore non ha ancora provveduto, e l'adozione anche per i minori dell'ordinamento penitenziario degli adulti resta inadeguata sotto molti profili, tra l'altro anche perché comporta l'automatica applicazione ai minori di tutte le restrizioni all'accesso alle misure alternative che si sono susseguite in questi anni per gli adulti. Ogni nuovo intervento del

legislatore, negli ultimi anni sempre più preoccupato dei temi della sicurezza, si espone a nuovi interventi della Corte, come verosimilmente accadrà ad esempio per alcune norme della legge Cirielli, ed è fuori di dubbio che l'adozione di un ordinamento penitenziario apposito sia ormai un passo necessario. Come vedremo sotto, il sistema della giustizia penale minorile resiste alle campagne securitarie che stanno mettendo in crisi il sistema penale e penitenziario degli adulti negli ultimi anni, ma è chiaro che l'adozione di un ordinamento *ad hoc* metterebbe meglio al riparo il sistema dalle turbolenze della politica.

Alla luce di quanto detto sopra, dovrebbe trattarsi di una aspettativa di scontata ed imminente soddisfazione. In effetti è lo stesso scenario politico che minaccia il sistema della giustizia minorile a rendere la cosa non semplice. Basti pensare che, tanto per fare un esempio, negli ultimi anni, assai più che della introduzione di un ordinamento penitenziario per i minori, si è discusso dell'abbassamento dell'età minima per l'imputabilità, dagli attuali 14 anni, addirittura a 12. Una riforma di cui certamente non si sente il bisogno, sventata solo dalle prese di posizione ripetute ed esplicite che sono venute dal mondo dagli operatori.

I numeri della detenzione dei minori

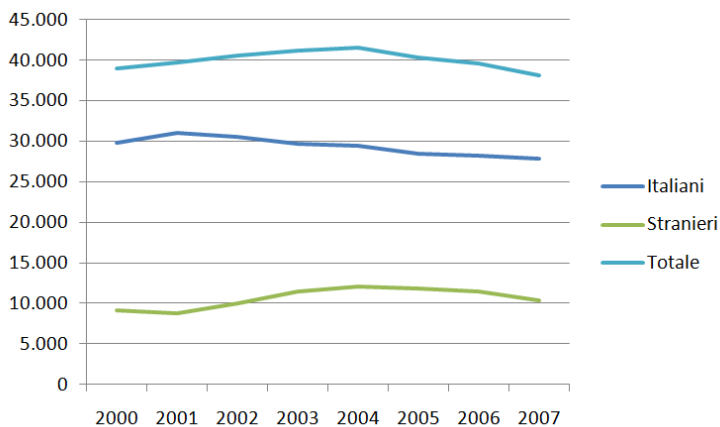
Per tentare una analisi del fenomeno della detenzione minorile negli ultimi anni un dato preliminare che certamente va preso in considerazione è quello relativo all'**andamento della criminalità** minorile. A seguire il numero dei minori denunciati alle Procure della Repubblica in un intervallo di tempo che va dal 2000 al 2007.

Tabella 1. Andamento della criminalità

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale
2000	29.839	76,6%	9.124	23,4%	38.963
2001	31.065	78,1%	8.720	21,9%	39.785
2002	30.579	75,3%	10.009	24,7%	40.588
2003	29.747	72,2%	11.465	27,8%	41.212
2004	29.476	71,0%	12.053	29,0%	41.529
2005	28.504	70,6%	11.860	29,4%	40.364
2006	28.213	71,2%	11.413	28,8%	39.626
2007	27.803	72,8%	10.390	27,2%	38.193

Fonte: elaborazione su dati DGM

Grafico 1. Andamento della criminalità



Fonte: elaborazione su dati DGM

Sia dai dati riportati nella tabella, che dalla rappresentazione fornita nel grafico, risulta evidente come l'andamento della criminalità minorile risulti in questi anni relativamente stabile, con una lieve crescita nei primi anni del 2000, rientrata negli anni successivi. Analizzando poi separatamente le due componenti dei minori italiani e dei minori stranieri, si scopre che la componente straniera, seppur cresciuta percentualmente, non raggiunge mai il 30% del totale delle segnalazioni. Il dato è importante, poiché come vedremo in seguito questa percentuale risulterà decisamente più alta a mano a mano che ci si addentra all'interno del sistema penitenziario minorile.

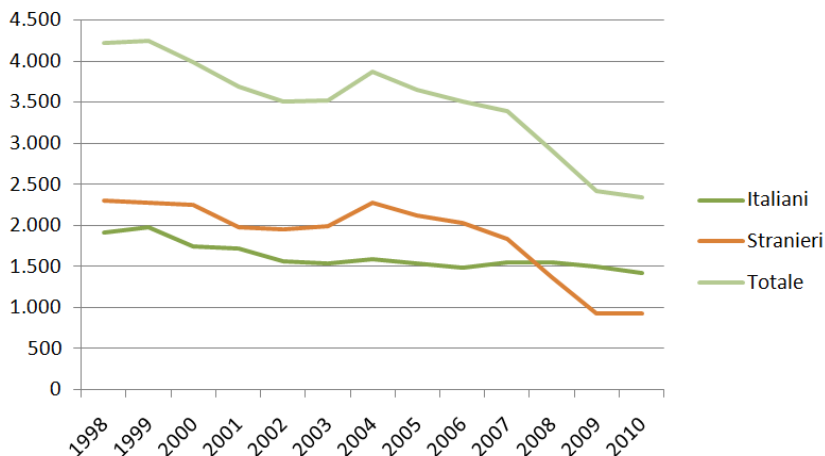
Il secondo dato che prendiamo in esame è quello relativo agli **ingressi nei 27 Centri di Prima Accoglienza (CPA)** presenti in Italia, le strutture che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore, registrati tra il 1998 ed il 2009.

Tabella 2. Ingressi nei CPA

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
1998	1.848	69	1.917	1.385	920	2.305	3.233	989	4.222
1999	1.905	68	1.973	1.321	954	2.275	3.226	1.022	4.248
2000	1.686	58	1.744	1.433	817	2.250	3.119	875	3.994
2001	1.641	70	1.711	1.357	617	1.974	2.998	687	3.685
2002	1.475	86	1.561	1.315	637	1.952	2.790	723	3.513
2003	1.464	68	1.532	1.342	648	1.990	2.806	716	3.522
2004	1.517	70	1.587	1.476	803	2.279	2.993	873	3.866
2005	1.467	73	1.540	1.408	707	2.115	2.875	780	3.655
2006	1.404	76	1.480	1.462	563	2.025	2.866	639	3.505
2007	1.469	76	1.545	1.236	604	1.840	2.705	680	3.385
2008	1.462	85	1.547	1.021	340	1.361	2.483	425	2.908
2009	1.443	51	1.494	704	224	928	2.147	275	2.422
2010	1.356	64	1.420	714	210	924	2.070	274	2.344

Fonte: elaborazione su dati DGM

Grafico 2. Ingressi nei CPA



Fonte: elaborazione su dati DGM

Come si evince dai dati l'andamento complessivo degli ingressi nei CPA è decisamente decrescente, passando dalle 4.222 unità del 1998 alle 2.344 del 2010, e registrando dunque un calo di quasi il 50%. Si può dunque iniziare ad evidenziare un dato su cui torneremo in seguito, ovvero come, a fronte della crescente pressione del sistema penale sulla nostra società, sintetizzata dalla formula del passaggio "dallo stato sociale allo stato penale", il sistema della giustizia minorile sembra non cedere a questa deriva, e nei CPA ci si entra addirittura meno che in passato. Analizzando più in dettaglio il dato si scopre poi come questo calo degli ingressi sia dovuto soprattutto ai minori stranieri, che passano dalle 2.305 unità del 1998 alle 924 del 2010, registrando un calo addirittura del 60%.

Cala dunque enormemente il numero degli stranieri che entrano nei CPA, ma a questo dato ne va affiancato un altro. Se come abbiamo visto tra i minori denunciati alla autorità giudiziaria nel 2007 gli stranieri erano il 27,2%, tra quanti entrano nei CPA i minori stranieri sono il 38,3% (e nel 2007 erano addirittura il 54,3%). Percentuali dunque decisamente più alte di quelle relative a quanti, tra i minori segnalati all'autorità giudiziaria, sono stranieri. Si nota subito insomma, come d'altronde è anche per gli adulti, una **sovrarappresentazione degli stranieri nei luoghi di privazione della libertà** rispetto al numero di quanti tra loro entrano in contatto con la giustizia penale, fatto che troverà conferme anche in seguito. Va però al tempo stesso registrato un andamento di

questi dati che lascia intravedere un progressivo contenimento di questa sovrarappresentazione.

Non meno istruttivi sono i dati relativi alle **uscite dal CPA**, delle quali prenderemo in considerazione solo quelle relative al primo semestre del 2010.

In questo periodo sono entrati nei CPA 1.172 minori, il 60,6% dei quali era costituito da italiani, ed il 39,4% da stranieri. Nello stesso periodo la maggior parte dei minori entrati nei CPA (l'82,4%) uscirà a seguito della applicazione di una misura cautelare. Tra costoro gli italiani sono il 65,6%, gli stranieri il 34,4%, ma la ripartizione tra i due gruppi è molto diseguale. Tra coloro a cui è prescritta la permanenza in casa gli italiani sono il 75,0%, gli stranieri il 25,0%. Tra coloro per cui invece è previsto il collocamento in comunità, gli italiani sono il 64,7%, gli stranieri il 35,3%. Tra coloro per cui è disposta infine la custodia cautelare in carcere, gli italiani sono il 46,7%, e gli stranieri addirittura il 53,3%. **A mano a mano dunque che ci si sposta verso misure cautelari più contenitive, torna la sovrarappresentazione degli stranieri a cui accennavamo sopra.**

Curioso un dato di segno opposto. Tra quanti escono dai CPA senza applicazione di una misura cautelare, la maggior parte dei quali (141) viene semplicemente rimessa in libertà, le percentuali si capovolgono: gli italiani sono il 32,6%, gli stranieri il 67,4%.

Si ricava dunque la sensazione che la maggiore selettività a danno dei minori stranieri registrata al momento degli ingressi in CPA in questa fase venga gestita in maniera complessa. Vengono avviati verso il sistema delle misure cautelari, tra cui la custodia cautelare in carcere, i minori giudicati più pericolosi, e come abbiamo visto si tratta di minori in prevalenza italiani. Ma al tempo stesso, quando l'applicazione della misura cautelare è necessaria, **per i minori stranieri l'alternativa al carcere è più difficile** e, tra quanti passano dai CPA agli IPM, i minori stranieri tornano ad essere maggioranza. Al tempo stesso però sono maggioranza anche tra quanti, giudicati non pericolosi o addirittura estranei ai fatti, vengono rimessi in libertà. Una ipotesi interpretativa del fenomeno è dunque che i minori stranieri si caratterizzino per la commissione di fatti meno gravi, per i quali il ricorso ad una misura cautelare è meno necessario che per gli italiani, mentre è in proporzione più frequente la remissione in libertà. Come detto sopra però, quando una misura cautelare si rende necessaria, il carcere è per gli stranieri più probabile che per gli italiani.

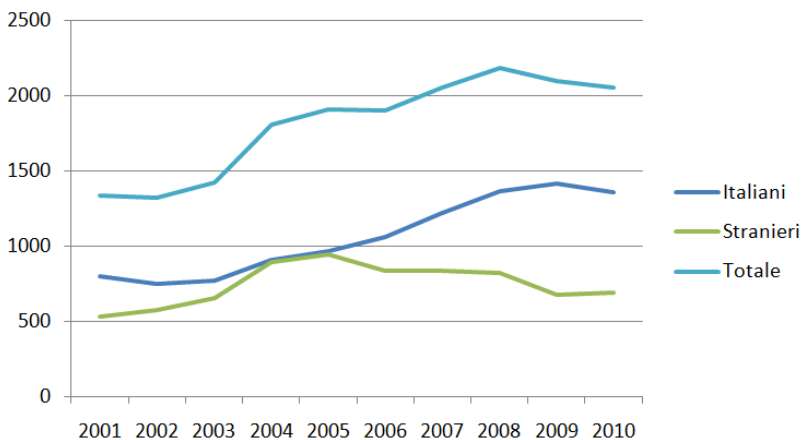
Da questo punto di vista è significativo anche l'andamento in questi anni del **collocamento dei minori presso le comunità**, sia ministeriali che private, tra il 2001 ed il 2010.

Tabella 3. Collocamento in comunità

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale
2001	804	60,0%	535	40,0%	1.339
2002	752	56,7%	574	43,3%	1.326
2003	770	54,1%	653	45,9%	1.423
2004	912	50,5%	894	49,5%	1.806
2005	967	50,6%	945	49,4%	1.912
2006	1.064	56,0%	835	44,0%	1.899
2007	1.219	59,3%	836	40,7%	2.055
2008	1.364	62,3%	824	37,7%	2.188
2009	1.419	67,6%	681	32,4%	2.100
2010	1.358	66,1%	696	33,9%	2.054

Fonte: elaborazione su dati DGM

Grafico 3. Collocamento in comunità



Fonte: elaborazione su dati DGM

Come si intuisce sia dai numeri che dall'andamento del grafico, si tratta di una tendenza decisamente positiva, che verosimilmente ha in questi anni contribuito a contenere gli ingressi in carcere, ma che ha coinvolto in misura assai maggiore gli italiani rispetto agli stranieri, e negli ultimi anni la differenza è andata addirittura accentuandosi.

Un discorso in parte analogo può essere fatto per la **messa alla prova** ex art. 28 D.P.R. 448/88, l'istituto probabilmente di maggior interesse per quanto riguarda il sistema della giustizia minorile, tanto che recentemente si è pensato alla sua estensione anche agli adulti. L'istituto non rappresenta solo una alternativa al carcere, ma anche allo stesso processo, che viene sospeso durante la messa alla prova. Se la messa alla prova avrà buon esito alla sua conclusione il reato verrà dichiarato dal giudice estinto. Si tratta di un istituto in forte espansione, tanto che si è passati dai 788 provvedimenti di messa alla prova del 1992 ai 2.631 del 2009, con un incremento di quasi quattro volte. Come detto sopra però l'accesso a queste misure per gli stranieri continua ad essere più difficile che per gli italiani. Tra i soggetti messi alla prova nel 2009 gli stranieri erano il 16,8%, una percentuale decisamente inferiore a quelle riscontrate fino ad ora in altri contesti. L'istituto di maggiore apertura e in grado di fornire la massima tutela ed il massimo sostegno ai minori che vengono a contatto con il sistema della giustizia penale è anche quello a cui i minori stranieri accedono con maggiore difficoltà.

Proviamo a mettere in relazione quanto detto sin qui con i dati relativi agli **ingressi nei 19 Istituti Penali per i Minorenni (IPM)**, dove avviene l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena.

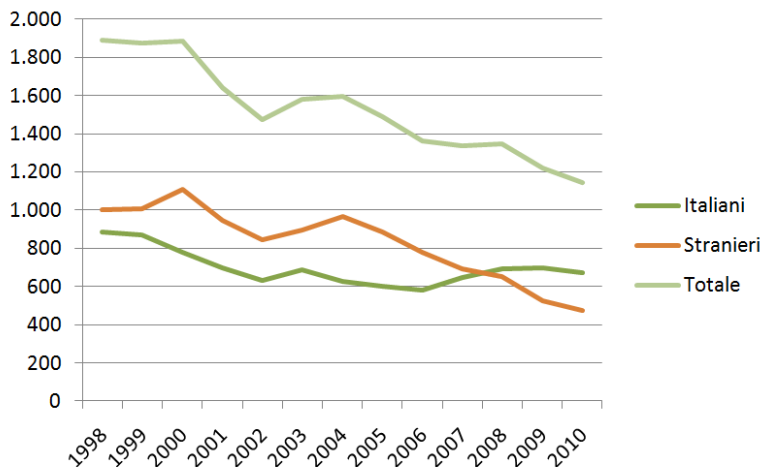
Tabella 4. Ingressi in IPM

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
1998	852	32	884	655	349	1.004	1.507	381	1.888
1999	849	22	871	640	365	1.005	1.489	387	1.876
2000	752	27	779	753	354	1.107	1.505	381	1.886
2001	681	17	698	729	217	946	1.410	234	1.644
2002	612	18	630	647	199	846	1.259	217	1.476
2003	659	27	686	666	229	895	1.325	256	1.581
2004	597	32	629	703	262	965	1.300	294	1.594
2005	548	55	603	669	217	886	1.217	272	1.489
2006	551	30	581	625	156	781	1.176	186	1.362
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	33	699	414	109	523	1.080	142	1.222

2010	644	26	670	376	96	472	1.020	122	1.142
------	-----	----	-----	-----	----	-----	-------	-----	-------

Fonte: elaborazione su dati DGM

Grafico 4. Ingressi in IPM



Fonte: elaborazione su dati DGM

Anche in questo caso ci troviamo davanti ad un andamento decrescente (-35.2% nell'intervallo considerato), anche questo dovuto al calo degli ingressi di minori stranieri (-47,9%). Negli ingressi in IPM però il rapporto tra italiani e stranieri cambia radicalmente, e i minori stranieri, che avevamo visto essere minoranza sia tra quanti venivano segnalati come autori di reato all'autorità giudiziaria sia tra quanti entravano nei CPA, sono fino al 2007 addirittura in maggioranza tra quanti entrano in IPM, ed in seguito rappresentano una percentuale degli ingressi ampiamente superiore al 40%. Come anticipato, a mano a mano che ci si addentra nei luoghi di privazione della libertà, **la selettività a danno dei minori stranieri è sempre più forte.**

Arriviamo in conclusione al dato relativo alle presenze, e non più agli ingressi, in IPM, che proveremo a mettere in relazione con le osservazioni fatte fino ad ora.

Tabella 5. Presenze in IPM

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot

1998	262	5	267	128	43	171	390	48	438
1999	242	4	246	136	43	180	379	47	426
2000	245	6	251	176	47	223	421	53	474
2001	248	8	256	196	36	232	445	43	488
2002	230	7	237	200	33	233	430	41	470
2003	232	8	241	196	39	234	428	47	475
2004	220	7	226	221	51	272	440	58	498
2005	208	11	218	215	43	258	422	54	476
2006	183	9	191	189	38	227	372	47	418
2007	199	6	205	182	36	218	380	42	422
2008	244	13	257	179	33	212	422	46	468
2009	290	6	296	179	28	207	469	34	503
2010	280	15	295	130	25	155	410	40	450

Fonte: elaborazione su dati DGM

Grafico 5. Presenze in IPM



Fonte: elaborazione su dati DGM

Primo aspetto da sottolineare è certamente il fatto che, al contrario degli ingressi nei CPA e degli stessi ingressi in IPM, **il dato relativo alle presenze risulta nel lungo periodo**

stabile. Probabilmente la durata della permanenza media in istituto in questi anni è cresciuta, fatto che rappresenta l'unica possibile spiegazione di una presenza costante a fronte di un calo degli ingressi. Quanto al rapporto tra minori italiani e minori stranieri rispetto alla popolazione detenuta, le differenze segnalate altrove qui appaiono decisamente più contenute. L'andamento è oscillante, e recentemente segna una prevalenza degli italiani, ma in generale lo scarto tra i due gruppi non è mai molto ampio. Si può affermare che il mondo degli IPM è fatto in egual misura da italiani e da stranieri. Questo chiaramente evidenzia una **ulteriore conferma della segnalata selettività a danno degli stranieri**: netta minoranza tra i minorenni denunciati, in carcere sono quanti o più degli italiani. Anche qui come altrove questo squilibrio però sembra negli ultimi anni essere diminuito.

Ulteriori differenze emergono però tra i due gruppi se si prendono in esame altre caratteristiche della popolazione detenuta. Anzitutto la posizione giuridica. Considerando la presenza media giornaliera negli IPM, e tralasciando il periodo immediatamente successivo al provvedimento di indulto del 2006, circa due terzi dei minori sono in IPM in custodia cautelare, mentre solo un terzo sta scontando una pena definitiva.

Tabella 6. Presenze in IPM

	Custodia cautelare		Esecuzione pena		Totale
2002	306	65,1%	164	34,9%	470
2003	299	62,9%	176	37,1%	475
2004	320	64,3%	178	35,7%	498
2005	324	68,1%	152	31,9%	476
2006	324	77,5%	94	22,5%	418
2007	370	87,7%	52	12,3%	422
2008	356	76,1%	112	23,9%	468
2009	310	61,6%	193	38,4%	503

Fonte: elaborazione su dati DGM

Gli IPM italiani si caratterizzano dunque soprattutto come il luogo in cui si attende l'esito delle proprie vicende giudiziarie. Tra quanti però sono in IPM in custodia cautelare gli stranieri, che rappresentano all'incirca la metà della popolazione detenuta, sono stati a lungo netta maggioranza.

Tabella 7. Custodia cautelare in IPM

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale
2002	116	37,9%	190	62,1%	306
2003	124	41,5%	175	58,5%	299
2004	115	35,9%	205	64,1%	320
2005	126	38,9%	198	61,1%	324
2006	136	42,0%	188	58,0%	324
2007	178	48,1%	192	51,9%	370
2008	192	53,9%	164	46,1%	356
2009	176	56,8%	134	43,2%	310

Fonte: elaborazione su dati DGM

Negli ultimi anni questa tendenza si è invertita, e come abbiamo visto si tratta appunto degli anni in cui è calata la presenza degli stranieri in rapporto agli italiani. In altri termini sembra di poter affermare che la notevole presenza dei minori stranieri negli IPM era dovuta soprattutto al notevole ricorso nei loro confronti alla custodia cautelare in carcere. Come abbiamo visto sopra negli ultimi anni il ricorso alla custodia cautelare in carcere è diminuito, ed è diminuito soprattutto per gli stranieri. Questi due fatti da soli probabilmente spiegano da una parte il calo delle presenze degli stranieri negli IPM, e dall'altra l'aumento medio delle permanenze in IPM, e quindi la tenuta del numero complessivo delle presenze a fronte del calo negli ingressi.

Altro dato che differenzia notoriamente italiani e stranieri nell'ambito della popolazione minorile detenuta è l'appartenenza di genere. Se gli stranieri sono circa la metà delle persone ristrette negli IPM, nelle sezioni femminili le straniere sono schiacciante maggioranza.

Tabella 8. Donne detenute

	Italiane	%	Straniere	%	Totale
1998	5	10,4%	43	89,6%	48
1999	4	8,5%	43	91,5%	47
2000	6	11,3%	47	88,7%	53
2001	8	18,2%	36	81,8%	44
2002	7	17,5%	33	82,5%	40

2003	8	17,0%	39	83,0%	47
2004	7	12,1%	51	87,9%	58
2005	11	20,4%	43	79,6%	54
2006	9	19,1%	38	80,9%	47
2007	6	14,3%	36	85,7%	42
2008	13	28,3%	33	71,7%	46
2009	6	17,6%	28	82,4%	34

Fonte: elaborazione su dati DGM

Come è noto la detenzione femminile è un fenomeno quantitativamente modesto, anche se tra i minori è percentualmente più significativo che tra gli adulti. I dati evidenziano inoltre come tra i minori si tratti di un fenomeno attualmente in calo, ma che resta comunque caratterizzato da una predominante componente straniera: **la larghissima maggioranza delle ragazze detenute nei nostri IPM è composta da straniere**. La detenzione femminile rappresenta forse il contesto in cui uno dei profili che caratterizzano la detenzione minorile in generale è più evidente. In questo caso vi è l'idea che il carcere debba essere *extrema ratio*, ed in effetti per le donne lo è, basti pensare che se le ragazze hanno rappresentato nel tempo una percentuale tra il 17 ed il 15% dei minorenni denunciati alle procure, in carcere sono meno del 10%. Più che per i ragazzi dunque per le ragazze il carcere è *extrema ratio*, ma forse proprio per questo tra quante alla fine in carcere ci finiscono, la percentuale delle straniere è esorbitante. Altro dato da prendere infine in considerazione per valutare le principali differenze tra italiani e stranieri negli IPM, e per capire meglio anche la geografia del nostro sistema della giustizia minorile, è la loro distribuzione geografica. Abbiamo diviso gli ingressi negli IPM italiani tra nord, centro, sud ed isole.

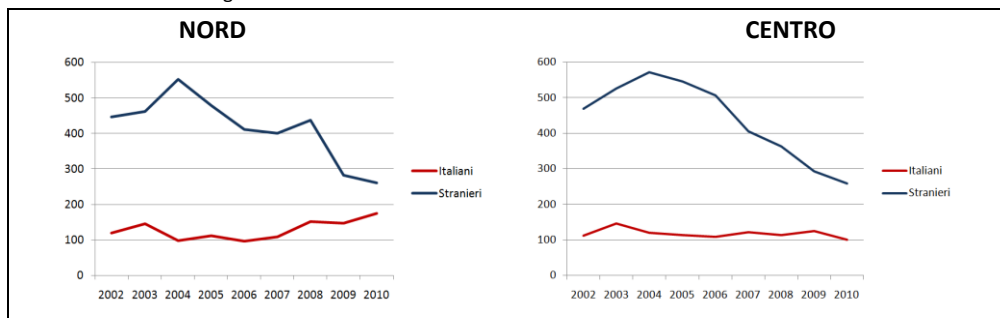
Tabella 9. Ingressi in IPM

	Nord			Centro			Sud			Isole		
	Italiani	Stranieri	Tot	Italiani	Stranieri	Tot	Italiani	Stranieri	Tot	Italiani	Stranieri	Tot
2002	120	446	566	112	469	581	265	183	448	284	56	340
2003	146	462	608	146	526	672	342	278	620	272	87	359
2004	98	552	650	120	571	691	323	291	614	246	103	349
2005	112	479	591	113	545	658	341	224	565	209	84	293
2006	97	411	508	108	506	614	340	169	509	187	75	262

2007	109	401	510	121	406	527	376	147	523	229	101	330
2008	151	437	588	113	362	475	368	120	488	314	117	431
2009	147	283	430	124	292	416	436	116	552	284	83	367
2010	174	260	434	100	258	358	362	62	424	248	36	284

Fonte: elaborazione su dati DGM

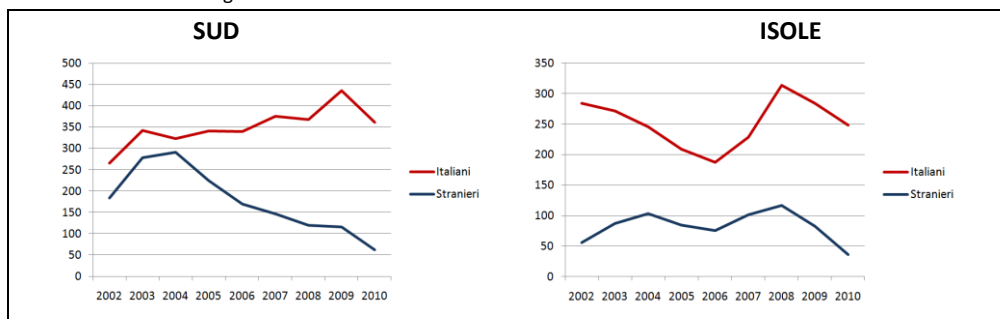
Grafico 5. Ingressi in IPM Nord e Centro



Fonte: elaborazione su dati DGM

Sia al nord Italia che al centro i dati degli ingressi in IPM sono chiari. Anzitutto l'andamento, che è in calo soprattutto al centro Italia. E quindi la composizione: tra quanti entrano in IPM gli stranieri sono sempre netta maggioranza. In entrambe le aree però lo scarto tra i due gruppi è in progressiva diminuzione, e la distanza si sta accorciando.

Grafico 6. Ingressi in IPM Sud e Isole



Fonte: elaborazione su dati DGM

Al sud e nelle isole l'andamento complessivo degli ingressi in IPM è nell'insieme più stabile, ma la divaricazione tra italiani e stranieri è di segno inverso. Gli italiani sono qui netta maggioranza. Nel sud Italia questa divaricazione tende addirittura ad aumentare, con un calo costante degli ingressi dei minori stranieri, mentre nelle isole la distanza tra i due gruppi resta pressoché stabile.

Un sistema che funziona, ma non per tutti

Gli ultimi dati presentati sopra possono rappresentare un utile punto di partenza per provare a concludere il nostro ragionamento. Il dato infatti che emerge con maggiore evidenza sia da quanto detto sopra, sia dell'esperienza diretta delle visite negli istituti, è la notevole disomogeneità della popolazione detenuta nei diversi IPM, dovuta essenzialmente al diverso contesto in cui è collocato l'istituto. Negli IPM visitati del nord e del centro abbiamo trovato pochissimi ragazzi italiani, spesso peraltro trasferiti dagli istituti del sud. Al contrario negli IPM del sud e delle isole si trovano pochissimi stranieri, anche questi spesso trasferiti dagli istituti sovraffollati del nord. Quanto agli italiani, si tratta quasi sempre di ragazzi che provengono dalla stessa regione in cui si trova l'istituto. Addirittura in Sicilia, dove di IPM ce ne sono ben 4, ciascuno finisce per servire aree diverse della stessa regione. Gli IPM italiani dunque ospitano solo stranieri o meridionali, con poche eccezioni, tra cui la principale, che interessa entrambi i gruppi, è certamente quella dei minori di cultura rom.

La stima dei ragazzi rom nelle nostre carceri è molto approssimativa. Sfuggono alle statistiche ufficiali anche perché si tratta di minori che possono essere sia italiani che stranieri, e che in molti casi si trovano infine in una situazione di apolidia di fatto. Una rilevazione del Dipartimento della Giustizia Minorile quantificava nel 12% la percentuale dei rom tra i minori segnalati all'autorità giudiziaria nel 2006. Quanto alla loro presenza in carcere, non disponiamo di dati affidabili. L'unica cosa che si può segnalare è che, durante lo svolgimento della ricerca "Struttura sociale, selettività del sistema penale e realtà carceraria: un osservatorio sulla popolazione detenuta in Italia" coordinata dal Prof. Claudio Sarzotti, sono stati analizzati 580 fascicoli relativi a minori che erano stati detenuti presso gli IPM di Treviso, Milano, Firenze, Nisida e Catanzaro. Tra costoro sono stati identificati come rom o sinti il 23,8% dei minori (28,9% a Treviso, 23,7% a Milano, 25,4% a Firenze, 14,8% a Nisida e 27,3% a Catanzaro)².

² Basilio, L., Dal campo al carcere: la ghettizzazione dei minori rom e sinti in Italia, in Campesi, G., Re, L., Torrente, G., *Dietro le sbarre e oltre. Due ricerche sul carcere in Italia*, L'Harmattan Italia, Torino 2009, P. 92.

Muovendo da queste prime considerazioni sulle caratteristiche della popolazione detenuta minorile si può fare un passo in avanti mutuando qualche analogia dal sistema della detenzione degli adulti. In quel contesto da sempre si auspica una adozione della pena detentiva come *extrema ratio*. Come abbiamo già detto qui, il sistema della giustizia penale minorile, a differenza di quello degli adulti, pare riuscire in questo compito. Secondo l'ISTAT nel 2007 vengono denunciati all'autorità giudiziaria 38.193 minori. Gli ingressi in carcere nello stesso anno saranno 1.337, uno ogni 28,5 minori segnalati. Sempre l'ISTAT riporta che nel 2005 (non ci sono dati ufficiali più recenti) gli adulti denunciati all'autorità giudiziaria sono stati 550.990. Nello stesso anno sono entrate in carcere 89.887 persone, una ogni 6,1 persone segnalate. Evidentemente dunque, e per fortuna, il sistema della giustizia minorile è molto più efficiente nel garantire l'auspicato ricorso al carcere come *extrema ratio*. Ma probabilmente proprio per questo, se già la detenzione degli adulti si caratterizza per la percentuale elevata di persone segnate da forte disagio sociale, per i minori il fenomeno è ancora più evidente. Ancora più che per gli adulti, per i minori il carcere è il luogo degli esclusi, di coloro che, per le più disparate ragioni, non sono riusciti ad imboccare nessuno dei percorsi che avrebbero consentito una alternativa all'IPM, e tra costoro come abbiamo visto sopra, e come anche le visite agli istituti dimostrano, **gli stranieri, i rom ed i ragazzi provenienti dalle periferie degradate delle grandi città del sud sono schiacciante maggioranza**. Il sistema della giustizia minorile amplifica dunque l'effetto collaterale più volte segnalato per il sistema delle misure alternative per gli adulti, ovvero la sua selettività, la sua difficoltà ad intercettare le fasce più marginali della popolazione che entra in contatto con il sistema penale. La giustizia minorile sembra più brava di quella degli adulti nell'evitare il ricorso al carcere, ma probabilmente proprio per questo nelle carceri minorili la presenza di soggetti che provengono dagli strati più marginali delle nostre società è ancora maggiore, ed il lavoro da compiere negli IPM ancora più difficile. Altro aspetto a cui abbiamo già accennato, e che pare utile qui ribadire, riguarda l'andamento generale della popolazione detenuta negli IPM italiani. Nonostante le campagne securitarie degli ultimi anni abbiano fatto crescere enormemente la popolazione detenuta adulta, spesso attraverso interventi normativi che avevano esplicitamente la finalità di produrre più carcere, il sistema della giustizia minorile sembra essere rimasto immune da questa tendenza. **L'andamento della criminalità è rimasto invariato e gli IPM non si sono riempiti fino all'inverosimile come è successo agli istituti per gli adulti.**

Tabella 10. Detenuti negli istituti penitenziari per minori (2004)

	Persone detenute	Percentuale della popolazione detenuta (%)	Popolazione minorenni in migliaia	Proporzione di minori detenuti
Irlanda del nord	71	5,7	452	1 per 4.000
Inghilterra e Galles	2335	3,1	13.044	1 per 4.166
Scozia	196	2,8	1.263	1 per 4.347
Ungheria	150	0,9	2.536	1 per 11.111
Francia	797	1,4	14.908	1 per 12.500
Irlanda	54	1,5	991	1 per 12.500
Belgio	101	1,1	2.589	1 per 16,666
Olanda	130	0,8	4.048	1 per 20.000
Italia	471	0,0	14.330	1 per 20.000
Spagna	175	0,3	10,388	1 per 50.000
Finlandia	7	0,2	1.302	1 per 100.000
Norvegia	11	0,5	1.131	1 per 100.000

Graham, J., Moore, C., Beyond welfare versus justice, in Junger-Tas, J., Decker, S., *International handbook of juvenile justice*, Springer 2006, p. 90.

Come si vede dalla tabella riportata sopra l'Italia è e resta uno dei paesi d'Europa in cui si incarcerano meno i minori. Dal 2004, data di quella rilevazione, ad oggi in molti paesi d'Europa il numero di minori detenuti è cresciuto, ma non in Italia, dove come abbiamo visto questa cifra viaggia da tempo sotto le 500 unità. Il fenomeno si presta a diverse possibili spiegazioni, tutte legate ovviamente alle caratteristiche dell'utenza, ma qui ci limiteremo ad avvanzarne una sola.

L'esperienza degli IPM aiuta a capire come la gestione delle politiche penali e penitenziarie non risponda ad alcuna logica tecnocratica che, nell'epoca della crisi del welfare, impone una robusta immissione di penalità nella gestione delle più disparate marginalità sociali. Il passaggio citato sopra "dal sociale al penale" non è una scelta necessitata da motivi congiunturali, ma è una (discutibile) opzione politica. Chi agita più pene e più carcere per gli adulti prende più voti, e questa è probabilmente, almeno nel nostro paese, l'unica ragione della esplosione della popolazione detenuta. Per i minori, nonostante la crisi del welfare e delle ideologie trattamentali valga anche per loro, lo scenario è diverso. Agitare più pene e più carcere per i minori non è altrettanto remunerativo sul piano elettorale, e probabilmente solo per questo il sistema della giustizia minorile resiste ancora alle politiche securitarie dei governi degli ultimi anni.

L'osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione negli IPM

Dal marzo 2008, Antigone ha compreso all'interno del suo Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione anche la parte relativa ai minori, chiedendo e ottenendo dal Dipartimento della Giustizia Minorile l'autorizzazione per 16 volontari all'ingresso negli Istituti di pena per minori presenti sul territorio nazionale. Le relazioni delle visite negli istituti sono disponibili sul sito della associazione, all'indirizzo: www.associazioneantigone.it/Index3.htm, cliccando sulla voce **"Rapporto Online sulle condizioni di detenzione nelle carceri minorili italiane"** e di queste, a seguire, presentiamo, per ciascuna, una sintesi con i dati più significativi e interessanti.

Il quadro che emerge dal lavoro del nostro Osservatorio è che il panorama nazionale per i minorenni è molto disomogeneo senza però arrivare mai a situazioni di degrado comparabili a quelle degli istituti per gli adulti e questo per un impegno costante del Dipartimento della Giustizia Minorile a rendere con interventi di varia natura gli istituti più accoglienti e vivibili. Restano in ogni caso da segnalare due ordini di problemi.

Il primo riguarda il fatto che alcuni istituti sono e restano strutturalmente inadeguati alla funzione che svolgono. Alcuni sono molto vecchi e spesso concepiti con criteri incompatibili con l'attuale destinazione (ad es. Acireale o Firenze). In un caso, a Treviso, l'IPM si trova ancora in un'ala della Casa circondariale per adulti, con cui condivide anche parte della struttura e del personale.

Il secondo problema, al di là delle caratteristiche originarie degli istituti, riguarda il loro livello di manutenzione, non sempre adeguato. A questo proposito l'attuale stagione si caratterizza per i numerosi interventi di manutenzione straordinaria in corso. Gli istituti de L'Aquila e di Lecce sono attualmente chiusi per ristrutturazione, ed importanti lavori, che incidono anche sulla disponibilità di spazi detentivi e per le attività sono in corso di realizzazione a Catanzaro, a Milano e a Torino. Questo ha ovviamente comportato notevoli problemi di ricettività, imponendo tra l'altro il trasferimento degli occupanti degli istituti interessati e saturando la capienza degli istituti attualmente aperti.

Il tema dei trasferimenti è peraltro tema di grande delicatezza, connesso al principio di territorialità della pena, che sancisce il diritto del detenuto a scontare la propria pena vicino al suo luogo di residenza. Questo aspetto, particolarmente importante per i minori, impone la massima attenzione nel monitoraggio di una delle più importanti novità nel sistema degli IPM italiani, ovvero l'apertura, a **Pontremoli**, di un istituto minorile esclusivamente femminile.

Nel momento in cui scriviamo non abbiamo avuto ancora modo di visitare il nuovo istituto, una ex casa mandamentale situata nel centro abitato di Pontremoli, ma i problemi che la struttura pone, quanto meno rispetto al principio di territorialità, sono intuibili. Nel carcere del piccolo comune della Lunigiana sono state trasferite tutte le ragazze detenute nel nord Italia, quasi esclusivamente ragazze rom arrestate nelle grandi aree metropolitane del nord. Come si cercherà di ovviare al problema della distanza dai propri familiari delle ragazze, che tra l'altro sono spesso anche mamme? E come verrà garantita la relazione tra le detenute e gli USSM del nord, che dovrebbero occuparsi anche del rientro delle ragazze nei territori di provenienza?

Il fenomeno degli episodi di violenza non è estraneo, purtroppo al mondo della detenzione minorile, come anche la stampa spesso riporta. La vicenda più nota, probabilmente, è quella che ha riguardato l'istituto minorile di **Lecce** e che vede ancora in corso il processo contro nove agenti di quell'istituto per abusi su minori. Secondo la magistratura, all'interno della struttura si sarebbe creata, dal 2003 al 2005, una "pseudo associazione di intenti" finalizzata a sopprimere con la violenza qualsiasi cenno di dissenso, tanto dei reclusi quanto del personale operante all'interno della struttura stessa. Un vero e proprio inferno in cui a farne le spese sono stati i giovani detenuti, vittime di violenze e abusi di ogni genere. Le testimonianze raccolte parlano di ragazzini denudati e pestati in cella, fino a «far uscire sangue da entrambe le orecchie» o «spezzare tre denti». O ancora, di un ospite della struttura lasciato «per un'intera notte completamente nudo a dormire in cella di isolamento senza materasso». Il processo, iniziato il 19 febbraio 2010 dinanzi ai giudici della II sezione penale del Tribunale di Lecce, non si è ancora concluso. Si teme peraltro la prescrizione dei reati contestati, dato che molte posizioni sono state stralciate con evidente perdita di tempo per il tribunale.

L'istituto è stato comunque chiuso ufficialmente nel luglio del 2007 per «il mancato adeguamento alle norme antinfortunistiche della legge 626». Il completamento dei lavori di ristrutturazione era previsto entro la fine del 2010.

È attualmente in corso anche il processo contro un agente di polizia penitenziaria dell'istituto penale minorile di **Torino**, imputato di lesioni gravissime ai danni di un ragazzo marocchino. I fatti risalgono al 6 aprile 2006.

Altro profilo particolarmente problematico emerso nelle visite svolte è quello **della tutela del diritto alla salute**. L'applicazione della riforma della sanità penitenziaria, ed il passaggio del testimone dal Ministero della giustizia alla sanità regionale, non è stato in molti luoghi un passaggio senza problemi. In alcune realtà si percepiscono già dei miglioramenti a seguito della riforma, ma da più parti vengono lamentate anche

incertezze organizzative o interruzioni dei servizi nel periodo di transizione da un sistema all'altro. Tutti problemi che paiono però di secondo piano se confrontati con la situazione in Sardegna ed in Sicilia, due regioni a statuto speciale dove nei fatti il passaggio si deve ancora compiere, e dove peraltro sono detenuti complessivamente circa un quarto dei minori ristretti nei nostri IPM. Tanto in Sardegna quanto in Sicilia dunque il passaggio non è ancora avvenuto e le regioni non si stanno dunque ancora facendo carico della domanda di salute dei detenuti, sia adulti che minori. Nel frattempo però, a detta di alcune delle direzioni intervistate, in un contesto di cronica carenza delle risorse, gli stanziamenti dal Ministero vengono meno, e le attività di prevenzione e cura negli istituti procedono con grande difficoltà ed in un contesto di assoluta incertezza.

Un'ultima segnalazione che ci viene da molti degli istituti visitati, è quella relativa alle difficoltà che si incontrano nello svolgimento delle **attività trattamentali**. La quantità, e spesso anche la qualità, delle attività che gli IPM offrono ai detenuti è notevole e spesso sorprendente, ma tutto questo incontra un ostacolo a volte insormontabile nel rapidissimo turnover dei detenuti. Il tempo medio di permanenza dei minori nei nostri istituti di pena è infatti di un paio di mesi. In un contesto simile organizzare e coinvolgere i minori in delle attività che abbiano un senso per il loro futuro, e che possano quindi dare un significato anche al presente dell'esperienza detentiva, è molto difficile. Il tutto però risulta molto più facile dove c'è un forte coordinamento tra i servizi e le attività presenti in istituto e quanto avviene sul territorio. Solo in questo modo ciò che si fa nei mesi del carcere può diventare una parte, magari l'avvio, di un percorso più ampio e di maggior respiro. Quando le cose stanno così, il tempo in carcere può diventare tempo speso bene. Diversamente, tutto diventa difficile ed emerge come ostacolo insormontabile la carenza di motivazione dei ragazzi, che percepiscono le attività svolte al massimo come un diversivo, difficilmente come qualcosa che possa poi avere alcun senso nella loro vita "reale".

Istituto penale per i minorenni di Acireale

Via G. Gozzano, 8 - 95024 Acireale (CT)

Tel: 095.601922, Fax. 095.601944

e-mail: ipm.acireale.dgm@giustizia.it

L'istituto si caratterizza anzitutto per la struttura che lo ospita, fondamentalmente inadatta allo scopo. Piccola e poco flessibile, rappresenta il principale ostacolo alle attività di istituto. Forse anche per questo l'IPM di Acireale si caratterizza soprattutto come luogo per l'esecuzione di misura cautelari, e quindi per permanenze brevi o brevissime che rendono più complicato garantire una adeguata offerta trattamentale ai minori.

STRUTTURA

La struttura è un ex convento della seconda metà del XIX secolo composta da un piano terra e da due piani. Gli ambienti sono sufficienti ad ospitare un massimo di 20 minori, anche se la capienza ottimale è di 17.

DETENUTI

Al 16/09/2010 erano presenti 21 detenuti, a fronte di una capienza di 17. Si tratta prevalentemente di persone in custodia cautelare. L'esecuzione di pene definitive è piuttosto rara.

SANITA'

Sono presenti un medico incaricato provvisorio per tre ore/giorno, una infermiera a parcella (60 ore mensili).

LAVORO

Due ultradiciottenni svolgono ordinariamente lavori di manutenzione del fabbricato.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Laboratorio professionale per "aiuto ornatista", frequentano mediamente 6 ragazzi.

Laboratorio professionale per "aiuto falegname", frequentano mediamente 6 ragazzi.

Laboratorio di ceramica, con forno regalato dal comune.

ISTRUZIONE

In istituto è attivo un corso di scuola media inferiore. La media superiore ancora non è stata attivata, anche per i tempi medi di permanenza in istituto, particolarmente brevi.

ALTRE ATTIVITA'

Parte delle attività svolte nell'ambito del progetto In&Out (teatro, percorsi di legalità, etc.) proseguiranno nell'ambito del nuovo progetto FSE attualmente in corso.

Istituto penale per i minorenni di Airola

Corso Montella, 16 - CAP 82011 Airola (BN)

Tel: 0823.711324, Fax: 0823.715599

e-mail: ipm.airola.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'edificio si affaccia sul corso del paese. È un palazzo antico donato da una famiglia nobile con il vincolo di destinazione all'assistenza di minori in situazione di disagio. Divenuto istituto minorile, inizialmente ospitava detenute minorenni. I recenti lavori di ristrutturazione hanno interessato le celle e i bagni annessi. Le stanze sono grandi, dotate di frigorifero e televisore. I bagni sono spaziosi, nuovi e ben tenuti. Sala colloqui a norma.

DETENUTI

Presenze al 16/03/2011: n. 34, Art. 21: n. 3 , a fronte di una capienza di 30 posti.

Giovani frequentanti scuole superiori esterne e università: n. 3. Stranieri: n. 1 rumeno – n. 1 rom

In attesa di giudizio: n. 6; Appellanti: n. 2; Ricorrenti: n. 1; Definitivi: 25

EVENTI CRITICI

Dal 2005 al 2008 un tentativo di suicidio. Qualche episodio grave di autolesionismo. Frequenti le aggressioni tra ragazzi. Nel 2010 33 rapporti disciplinari a carico dei detenuti.

SANITA'

A seguito dell'applicazione del DPCM dell'1 aprile 2008 non si è più potuto rinnovare il contratto con gli esperti ex art. 80 appartenenti al profilo di psicologo, e pertanto a partire dal 2010 questo istituto si è trovato sprovvisto di tale figura professionale. Tale grave carenza viene parzialmente colmata dalla prestazione della consulente ASL presente per sei ore settimanali, completamente insufficienti.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 2010 si sarebbe dovuto procedere con l'attivazione dei corsi già assegnati a questo istituto: ceramista decoratore (400 ore); arte presepiale (150 ore); musica (60 ore). Purtroppo nonostante le continue sollecitazioni da parte degli Uffici Superiori, questi corsi non sono ancora stati attivati.

Borse lavoro erogate dalla regione con impiego presso le imprese artigiane del paese.

ISTRUZIONE

EDA, alfabetizzazione, elementari e medie, coinvolgono circa una quindicina gli studenti.

ALTRE ATTIVITA'

Laboratori di informatica, giornalino. Corso di legalità insieme ad istituti superiori (gli studenti entrano in carcere, più raramente avviene il contrario).

Teatro con la compagnia I Refrattari, Caserta. Palestra ben attrezzata, con istruttore/animatore in determinati orari.

Istituto penale per i minorenni “N. Fornelli” di Bari

Via Giulio Petroni 90, 70124 Bari

Tel. 0805041012, Fax 0805041189

e-mail: ipm.bari.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'istituto si sviluppa su tre piani: il piano terra ospita gli uffici, al primo piano si trovano i tre gruppi detentivi e nel sottosuolo si trovano le aule destinate alle attività formative. È presente un campo da calcio di dimensioni regolamentari in erba sintetica. L'istituto è in buono stato dal punto di vista strutturale.

DETENUTI

La capienza dell'istituto è di 36 posti. Al 21/03/2011 erano presenti 29 ragazzi, tutti italiani. Da qualche tempo in istituto non ci sono più detenuti stranieri.

VOLONTARI

Il volontariato che opera in istituto è per lo più di matrice cattolica. Ci sono poi alcuni volontari non organizzati, che entrano in istituto per portare avanti con i ragazzi attività di tipo manuale (decorazioni) o altro.

CONDIZIONI MATERIALI

I maggiorenni vivono in un gruppo separato dai minorenni. Italiani e stranieri sono mischiati nei gruppi. L'allocazione all'interno delle celle è decisa dai ragazzi stessi, che spesso si uniscono anche in base alla provenienza. Gli agenti di polizia penitenziaria vestono in borghese. La vivibilità degli spazi è buona. La gestione pare improntata alla flessibilità e al buon senso e attenta ai rapporti con il territorio.

SANITA'

La politica sanitaria seguita dall'istituto è quella di spostare il più possibile all'esterno gli interventi. L'infermeria è utilizzata solo per le visite di primo ingresso e per piccole terapie. Le visite specialistiche si eseguono esclusivamente all'esterno dell'istituto. I tempi di attesa sono dichiarati brevissimi.

ATTIVITA'

Nell'istituto si fa molto sport, tutti i giorni. Le attività sportive sono seguite da operatori del Comitato Provinciale di Bari della Uisp. Un ruolo importante lo ha l'attività teatrale curata dal Teatro Kismet Opera.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Al momento della visita si erano appena conclusi quattro corsi di formazione professionale (cartapestaio, modellista di giocattoli in legno, ceramista, ebanista).

ISTRUZIONE

L'istruzione è garantita dalla scuola elementare fino all'obbligo formativo. È stato il primo istituto in Italia a sperimentare l'obbligo formativo, che deve coprire la fascia di età che va dai 15 ai 18 anni. Vi è una partnership con un istituto statale d'arte e si organizzano corsi di lavorazione del legno e arredamento.

Istituto penale per i minorenni di Quartucciu – Cagliari

Localita' Su Pezzu Mannu - 09044 QUARTUCCIU (CA)

Tel: 070.841863/851469 Fax: 070.844198

e-mail: ipm.quartucciu.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

Costruito all'epoca delle carceri d'oro (1980-81), l'IPM di Cagliari doveva essere un carcere di massima sicurezza. Ci sono ampi spazi sia per i laboratori (falegnameria, officina, spazi sportivi) che per tutte le altre attività. Il laboratorio di falegnameria è stato inaugurato il 26 gennaio 2011. È in funzione due volte la settimana e vi operano 4 ragazzi detenuti.

DETENUTI

Presenti al 16/02/011: 18, di cui 4 stranieri. Gli italiani provengono da Sardegna (9), Piemonte (1), Lombardia (1), Puglie (1), Sicilia (1), Campania (1).

STAFF

Gli agenti fino al 2004 erano in borghese. Dal giugno 2004 sono in borghese solo gli agenti a contatto con i ragazzi.

VOLONTARI

L'associazione di volontariato "Oltre le sbarre", con sede presso la comunità "La Collina", fa animazione liturgica e incontri con i ragazzi. I volontari sono presenti tutte le domeniche e l'associazione promuove anche piccoli progetti.

ASSISTENZA SANITARIA

In Sardegna non è stata attivato il passaggio di competenza alle Asl, sia per l'IPM che per tutte le strutture per adulti. Il Ministero della Giustizia non stanziava più fondi, la Regione, in attesa della definizione dei criteri attuativi, non ha preso in carico i detenuti.

SCUOLA

Corsi di alfabetizzazione per ragazzi stranieri. Corsi per il conseguimento della licenza media (con CTP). Tutti i ragazzi stranieri frequentano il corso di alfabetizzazione, una volta raggiunta la preparazione di base, accedono al corso di scuola media e poi agli esami finali.

FORMAZIONE

Corsi di formazione e lavoro finanziati dalla Regione. La Regione sta trasmettendo le convenzioni per la formazione professionale alle Province.

LAVORO

Lavanderia industriale inaugurata nel maggio del 2009. Vi lavorano 6 ragazzi detenuti assunti a tempo indeterminato dalla cooperativa sociale "Consorzio di solidarietà". La lavanderia riceve le ordinazioni dalla più grossa lavanderia industriale della regione.

Istituto Penale per i Minorenni di Catania

Loc. Bicocca, 95100, Catania

Tel. 095.591046 - 095.591357, Fax: 095.591448

e-mail: ipm.catania.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'istituto è in funzione dal 19 marzo 1988, dal punto di vista strutturale è capiente ma abbisogna di interventi di manutenzione. Ci sono quaranta stanze detentive, locali per le attività scolastiche, di formazione professionale e di animazione, un locale adibito a biblioteca, la cappella, locali per gli uffici.

DETENUTI

Al 16/09/2010 erano presenti 53 detenuti, a fronte di una capienza di 50 posti. La presenza di stranieri è residuale, ampiamente inferiore al 10%. Le presenze medie, oltre le 40 unità fino al 2004, erano in seguito notevolmente scese (19 nel 2006), per tornare in seguito a salire.

STAFF

Direttore, due educatori C2, tre consulenti psicologhe in convenzione rispettivamente con un monte ore mensile di 48, 30 e 25 ore ciascuno. Ci sono 44 unità effettive di agenti di polizia penitenziaria in contatto con i minori.

SANITA'

Due medici che seguono i giovani da punto di vista sanitario e due infermieri professionali a parcella che collaborano con gli stessi.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

C'è un laboratorio di pasticceria – gelateria ed un corso "Computer? No problem".

ISTRUZIONE

Le attività scolastiche sono organizzate in istituto dai docenti del Centro EDA n. 7 presso la Scuola Media Statale Cavour di Catania, organizzata in quattro classi, due formate da ragazzi che devono conseguire il titolo di licenza media, due con giovani già in possesso del relativo titolo di studio. Per alcuni di questi ultimi a volte è possibile organizzare attività di studio per la preparazione da esterni agli esami di idoneità di scuola superiore.

Istituto Penale Minorenni "Silvio Paternostro" - Catanzaro

Via Paglia, 43 - 88100 CATANZARO

Tel: 0961.725188, Fax: 0961.725189

e-mail: ipm.catanzaro.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'IPM di Catanzaro è attualmente in fase di ristrutturazione. Spazi utilizzati sono gli uffici amministrativi situati nell'ala vecchia e l'ala nuova della struttura, consegnata nel 2001, che ospita la sezione detentiva.

Nonostante i lavori in corso per la ristrutturazione per la creazione di spazi adeguati alle attività rieducative, le condizioni generali della struttura sono buone.

DETENUTI

Al 10/02/2011 erano presenti 21 detenuti. Stranieri: 1. Giovani adulti: 11. Minorenni: 9.

VOLONTARI

In istituto è presente un volontario ex art. 78

SANITA'

Sono presenti 1 Dirigente sanitario che svolge anche le funzioni di medico (3 ore al giorno) 2 Infermieri (3 ore al giorno). Intervengono come specialisti: odontoiatra; cardiologo; infettivologo; ortopedico; dermatologo; psichiatra. Le patologie presenti in istituto sono gestite con tempi e mezzi adeguati.

LAVORO

Ci sono quattro posti di lavoro per pulizie interne, coperti a turnazione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

È presente da 5 anni un corso di piazzaiolo, finanziato dalla Camera di Commercio di Catanzaro.

Corso per la realizzazione di fiori secchi, verrà gestito da una cooperativa esterna con la possibilità di lavoro per i minori con il finanziamento delle borse lavoro.

Il Corso "In viaggio con l'arca", concluso ad ottobre 2010, ha visto la realizzazione, grazie al contributo di una liutaia di Catanzaro, di violini musicali.

ISTRUZIONE

In istituto è presente la scuola elementare (3 allievi al momento della visita); medie (1 allievo) e un corso dell'Istituto tecnico commerciale (15 allievi).

Istituto penale per i minorenni di Firenze

Via Orti Oricellari, 18 - 50100 Firenze

Tel: 055.267271, Fax: 055.2672723

e-mail : ipm.firenze.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'IPM si trova in una struttura di interesse storico-artistico con vincoli architettonici, in pieno centro storico. Al piano terra si trovano le aule per i laboratori, le classi scolastiche, gli uffici. Al primo e secondo piano si trovano le stanze dei ragazzi. La struttura, completamente ristrutturata circa 10 anni fa, è in buone condizioni.

DETENUTI

All'8 /02/2011 sono presenti 19 minori, di cui 6 italiani. I ragazzi italiani presenti vengono da altre regioni, spesso per il sovraffollamento di altri istituti, per motivi disciplinari o per incompatibilità con il territorio di origine.

STAFF

3 Educatori, 1 coordinatore di area, 30 agenti di polizia penitenziaria (per IPM e CPA).

1 medico di base, 2 psicologi della ASL che garantiscono 5 giorni/settimana.

Per le visite specialistiche si esce dall'istituto previa autorizzazione del giudice.

GIORNATA TIPO

Le attività iniziano alle ore 8.30 fino alle 12.30. riprendono poi alle ore 14 fino alle 20. È stata abolita la socialità a celle aperte per evitare il contatto fra giovani e giovani adulti.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Laboratorio gelateria artigianale. Finanziato dalla Provincia di Firenze su bando FSE con supporto del DGM.

Laboratorio cartotecnico e legatoria. Laboratorio di edilizia. Finanziato attraverso la scuola edile di Firenze.

Laboratorio Arte e Natura. Laboratorio di musica RAP gestito dalla Coop CAT (pomeriggio). Attività sportive gestite dall'associazione AVP (pomeriggio). Cineforum a cura dell'associazione Altrodiritto (giovedì pomeriggio).

SCUOLA

Con i tagli del 2011 non c'era possibilità di avere ore sufficienti a fare un corso di scuola media. Il Comune ha dirottato sull'IPM delle ore della scuola Leonardo da Vinci e per questo anno è garantita la scuola media a tempo pieno.

VOLONTARI

30 volontari (sia a titolo individuale che come associazioni).

Istituto Penale Minorile “Cesare Beccaria” di Milano

Via dei Calchi Taleggi, 20 - 20152 Milano

Tel: 02.414791, Fax: 02.48302191

e-mail: ipm.milano.dgm@giustizia.it

Sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione. Un'ala è completamente chiusa. Appena terminati i lavori su questa prima ala, dovrebbe iniziare la ristrutturazione della seconda – effettivamente molto fatiscente – in cui ora sono stipati i ragazzi e concentrate tutte le attività. I lavori hanno comportato il trasferimento, oltre che dell'intera sezione femminile, anche di una parte della popolazione detenuta maschile.

DETENUTI

All'11/02/2011, su 49 ragazzi detenuti presenti, gli stranieri erano 25, di varie nazionalità. In passato ospitava sia sez. maschile che femminile. Con l'avvio dei lavori di ristrutturazione la sez. femminile è stata chiusa (le ragazze sono state spostate a Pontremoli. Non si sa se una volta a lavori conclusi verrà riaperto il femminile).

STAFF E ATTIVITÀ

La direttrice non lamenta carenza di personale di polizia penitenziaria, poiché la pianta organica è rimasta invariata nonostante il calo del numero di ragazzi conseguente alla ristrutturazione.

Si lamenta un calo nella quantità e nella qualità degli interventi promossi all'interno dell'istituto dal Comune di Milano, che storicamente aveva invece garantito una presenza costante e rilevante al Beccaria.

EVENTI CRITICI

Punto critico risultano gli episodi di aggressione tra i ragazzi, soprattutto a carico dei minori italiani.

GIORNATA TIPO

Inizialmente era presente una sezione a custodia attenuata, il gruppo RAP – Responsabile, Autonomo, Progettuale - per i ragazzi che avevano raggiunto un determinato grado di autonomia. Attualmente assente, tale sezione ha la prospettiva di essere reinstituita nella nuova ristrutturazione.

SALUTE

La direttrice lamenta problemi derivanti dal passaggio al sistema sanitario regionale, in particolare per il fatto che la visione che hanno dell'intervento psicologico è di tipo curativo e non prevede una presa in carico complessiva e a tutto campo dei ragazzi.

ISTRUZIONE

Le attività scolastiche e di formazione sono quotidiane e obbligatorie per tutti i ragazzi rispettando la normativa. Per i ragazzi stranieri sono previsti i corsi di alfabetizzazione.

La partecipazione alle attività comporta un sussidio giornaliero di circa 8 euro.

LAVORO

Nel rispetto alla normativa del diritto allo studio non sono presenti attività lavorative, a parte il gruppo di piccole manutenzioni in borsa lavoro per i ragazzi con gravi difficoltà economiche.

Istituto penale per i minorenni di Nisida (NA)

Viale Brindisi 2 - CAP 80143 Nisida (NA)

Tel: 081.6192111, Fax: 081.7620135

e-mail : ipm.nisida.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

All'interno della cinta muraria due diverse palazzine sono destinate all'accoglienza dei minori e giovani suddivisi in gruppi. La sezione femminile è invece ospitata all'esterno della cinta muraria ed accoglie anche il Centro di Prima Accoglienza per le ragazze arrestate o fermate, ed in attesa di udienze del GIP. Le ragazze, inoltre, fruiscono di alcuni spazi all'interno della cinta muraria per alcune attività sportive e culturali; ciò in considerazione dell'esiguità degli spazi interni alla sezione femminile.

DETENUTI

Al 16/09/2010 erano presenti 55 ragazzi e 8 ragazze. Sono in sovrannumero e il direttore afferma che negli ultimi anni il numero di ingressi dei ragazzi è quasi raddoppiato. La capienza regolamentare è di 45 posti per i maschi e 12 posti per le femmine.

STAFF

Quanto al personale, è in sottorganico. Uno dei motivi a detta del direttore è anche la fuga del personale educativo dagli IPM, poiché è un lavoro usurante per l'educatore.

SCUOLA

La frequenza scolastica è obbligatoria. Sono garantite la scuola elementare e media tutti i giorni e i crediti formativi dalle due alle quattro volte a settimana. Quando il soggetto ha già la licenza media può frequentare i corsi di crediti formativi per le superiori. I soli ragazzi che non frequentano la scuola sono quelli detenuti c.d. "in aggravamento della misura" cioè che erano stati mandati lì dalla comunità perché erano fuggiti da quest'ultima.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Al momento della visita non era attivo nessun corso di formazione regionale. Non c'è abbastanza offerta formativa e in ogni caso non è mai costante, né durante tutto l'anno, né per tutti.

ALTRE ATTIVITÀ

Quanto alle attività sportive, c'è un campo di calcio e un campo di pallavolo e pallacanestro. I minori dell'IPM di Nisida possono praticare inoltre attività sportiva per il Circolo Nautico Posillipo sotto la guida di allenatori del club rossoverde.

Istituto penale per i minorenni “Malaspina” di Palermo

Via Francesco Cilea, 28 - 90144- Palermo

Tel: 091.6813106, Fax: 091.6815390

e-mail: ipm.palermo.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'istituto si trova all'interno del complesso “Malaspina” sito nella villa Palagonia, villa settecentesca di interesse storico-artistico, in uno dei quartieri residenziali della città di Palermo. L'IPM occupa una zona di questa villa e dispone di un ampio spazio verde, di un teatro, di un campo di calcetto, di una piscina e di una cappella.

DETENUTI

Al 16/09/2010 erano ristretti 32 ragazzi. Gli stranieri vengono trasferiti qui per sovraffollamento degli IPM del nord.

GIORNATA TIPO

07.30 – sveglia e colazione

09.00 – inizio attività (scuola, lavoro, ecc..)

12.30 – 13.30 Pranzo

14.00 – 16.00 Pausa (ora d'aria)

16.00 – attività pomeridiana

19.00 – 20.00 cena

FORMAZIONE

Apprendistato dopo il 18 anno di età per i seguenti settori: giardinaggio, edilizia, elettricista e fabbro. L'attività viene svolta in convenzione con 4 operatori esterni così come prevede l'art.21.

In istituto si svolgono anche attività religiose, ricreative e culturali.

SCUOLA

È rispettata la normativa che prevede il diritto/obbligo scolastico/formativo per tutti i minori.

EVENTI CRITICI

Attualmente vi sono 4 i ragazzi esclusi dalle attività in comune per motivi disciplinari.

Istituto penale per i minorenni di Potenza

Via Appia, 175/bis - 85100 POTENZA

Tel: 0971.53987, Fax: 0971.54477

e-mail : ipm.potenza.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

La struttura è nuova ed in ottime condizioni, coloratissimi murales e quadri in ogni stanza caratterizzano gli interni. La struttura è però pensata per sei ragazzi, e ne ospita in realtà tredici. Pochi sono quindi gli spazi per le attività libere (solo campo da calcetto e palestra).

DETENUTI

L'istituto ospita al 16/09/2010 13 ragazzi: scarsissima la presenza di minori lucani; in tutta la regione sono in media 250/300 i minori denunciati a piede libero per cui si privilegiano comunque percorsi che consentano di restare nel nucleo familiare.

I ragazzi ospitati in istituto provengono per lo più da regioni limitrofe (Campania, Calabria, Puglia), ci sono inoltre, al momento, un paio di minori stranieri che provengono dall'IPM di Milano in cui sussistono condizioni di sovraffollamento.

VOLONTARIATO

Numerose le associazioni del volontariato che gravitano intorno all'istituto e promuovono vari tipo di attività o sostegno: AICS (Associazione Italiana Centri Sportivi); CESTRIM (organizza cineforum); Volontariato Vincenziano (sostegno spirituale e materiale); Potenzialmente (organizza manifestazioni sportive e offre supporto concreto).

EVENTI CRITICI

In generale non avvengono episodi di rilievo, né tentativi di suicidio, né atti di autolesionismo. Vi sono a volte litigi tra ragazzi che rientrano nei diverbi tra adolescenti e non hanno mai comportato modifiche dell'organizzazione dell'istituto.

FORMAZIONE

Esiste una convenzione con la società di formazione Apofil, che organizza corsi di informatica, ceramica, per la qualifica di vetraio artistico, e che rilascia attestati di frequenza.

SCUOLA

I percorsi scolastici sono personalizzati, si va dall'alfabetizzazione di base per i minori stranieri, al conseguimento della licenza media, al ricongiungimento della carriera scolastica, interrotta a causa dell'arresto, ai corsi di scuola superiore per il conseguimento del diploma. Tutti i ragazzi seguono i corsi.

Istituto penale per i minorenni Casal del Marmo di Roma

Via G. Barellai, 140 - 00135 Roma

Tel: 06.30330262, Fax: 06.3387525

e-mail : ipm.roma.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

La struttura dispone di 12 mila metri quadri. Gli spazi verdi sono ben curati. Ci sono un campo da calcio (scoperto) e da pallavolo (coperto) nuovi e regolari. Il campo da Basket, in passato finanziato da Renato Zero, andrebbe ristrutturato ma non vi sono i fondi necessari.

GIORNATA TIPO

Sveglia ore 08.00; Sistemazione celle; 1° colazione ore 08.30; Attività (scuola, falegnameria, pizzeria, sartoria); Pranzo h. 12.00; 15.15 sosta in cella; Pomeriggio attività (sportive/formative); Cena; Chiusura celle.

DETENUTI

Al 22 febbraio 2011 sono presenti 43 maschi e 7 femmine, a fronte di una capienza di 45 posti al maschile e di 20 al femminile. Tra le ragazze una è incinta al secondo mese). In assoluta maggioranza (80%) i detenuti sono stranieri (a prevalenza rumena).

SANITA'

Presenti 1 cardiologo, 1 ginecologo, 6 psichiatri, 2 psicologi (sert). Il servizio infermieristico è attivo dalle 08-00 – 20.00 (si lamenta l'assenza di un servizio h. 24). Le principali patologie rilevate: la "Tossicodipendenza" per il 35%, un 10-15% da eroina/cocaina, il restante da cannabis. 3 casi di epatite C.

Inoltre, tra le principali patologie figurano quelle di carattere psichiatrico, in aumento. Il dato si correla ad un aumento della violenza più auto che etero diretta. Gli episodi di autolesionismo (in aumento) vengono trattati in sede psichiatrica, psicologica ed educativa.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Falegnameria (caritas): 2 ragazzi. Anche sartoria e pizzeria.

Il lunedì è attivo lo sportello di orientamento al lavoro del Comune di Roma

ISTRUZIONE

Scuola fino alla III media. I ragazzi sono iscritti prevalentemente in I media

Istituto penale per i minorenni Ferrante Aporti di Torino

Via Berruti e Ferrero, 3 (Corso Unione Sovietica)

Tel: 011.6194201, Fax: 011.6194249

e-mail : ipm.torino.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'edificio che ospita il carcere minorile è molto vecchio ed i diversi interventi di manutenzione che sono intervenuti hanno solo in minima parte posto rimedio ai danni provocati dall'usura del tempo. Nel 2009 sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria che hanno portato alla chiusura delle attuali sezioni detentive – prima divise su quattro circuiti – ed alla collocazione delle sezioni in una diversa ala dell'istituto completamente ristrutturata.

DETENUTI

Al 16/09/2010 erano detenuti 27 ragazzi e 6 ragazze. In seguito le ragazze dovrebbero essere state trasferite a Pontremoli.

SCUOLA

Nell'istituto è previsto un corso di prima alfabetizzazione che occupa la quasi totalità dei ragazzi stranieri detenuti; a seguire è prevista la partecipazione ad un corso di scuola elementare. Entrambi i corsi sono affiancati alla partecipazione ad un corso di informatica che si svolge nel pomeriggio. La reale possibilità di seguire un percorso formativo è limitata dai tempi medi di permanenza dei ragazzi (55-60 giorni). Tuttavia l'istituto ha previsto moduli didattici brevi, compatibili con i tempi di permanenza. L'istituto rispetta la normativa che prevede il diritto/obbligo scolastico e formativo per i giovani fino ai sedici anni. In questo senso, l'accesso ai corsi di formazione professionale è subordinato alla conclusione del corso scolastico.

FORMAZIONE

Esistono dei corsi pre-professionali che sono svolti in contemporanea alla scuola. Tali corsi sono di informatica e ceramica. La gestione dei corsi è attualmente affidata alla cooperativa FORCOOP che riunisce diversi enti di privato sociale presenti sul territorio piemontese.

STAFF

L'organico della polizia penitenziaria è formalmente al completo essendo assegnati all'istituto tutti i 63 agenti previsti dalla pianta organica. Tuttavia, a tale cifra vanno sottratti 14 agenti distaccati e numerosi assenti per malattie prolungate. Gli agenti che lavorano a stretto contatto con i ragazzi vestono in borghese, mentre coloro che operano negli uffici e gli ufficiali vestono sempre in divisa.

VOLONTARI

L'istituto ha diverse convenzioni con enti esterni. Fra le tante, occorre ricordare: il protocollo d'intesa sancito con il CONI; la convenzione stabilita con il consorzio AICS per la gestione delle attività ricreative; i protocolli con le associazioni di volontariato "Papa Giovanni", "Giullari di Dio", "Orchestr'abil", "Aporti aperte".

Istituto penale per i minorenni di Treviso

Via Santa Bona, 5d – 31100 Treviso

Tel: 0422.432936, Fax: 0422.234979

e-mail: ipm.treviso.dgm@giustizia.it

STRUTTURA

L'istituto è situato in un'ala della Casa circondariale di Santa Bona. Un tempo era la sezione dei detenuti politici, poi la sezione femminile. Dal 1981 è istituto per i minori, l'unico in Italia ad essere ancora inserito in una struttura penitenziaria per adulti. Le celle sono anticate e nel complesso il tutto è piuttosto fatiscente.

DETENUTI

Presenti il 15/02/2011: 13 ragazzi, di cui 7 maggiorenni. Definitivi: 5. Semiliberi: 1.

Nazionalità: 2 italiani, gli altri provengono da Marocco, Romania, Kosovo, Santo Domingo.

STAFF

Il settore educativo è sotto-organico, i due educatori che mancano non sono stati rimpiazzati. Agenti di polizia penitenziaria: 26, sotto-organico di 9 unità.

Gli agenti sono metà in divisa (ufficio matricola, comandante, agenti addetti ai colloqui), metà in borghese.

GIORNATA TIPO

Il lunedì e il venerdì i ragazzi possono accedere al campo sportivo, che dividono con i detenuti della Casa circondariale.

ASSISTENZA SANITARIA

Il passaggio della medicina penitenziaria alle Asl è avvenuto regolarmente. Il medico incaricato è lo stesso della Casa circondariale, presente in IPM 3 ore al giorno 6 gg. su 7.

All'ingresso i ragazzi vengono sottoposti a visita medica, drug-test solo se il ragazzo dichiara di usare stupefacenti. Non si esegue il test Hiv di routine, se necessario si chiede permesso ai genitori.

SCUOLA

Corso di alfabetizzazione. Scuola media organizzata dal CTP. Scuola superiore: è possibile frequentare l'istituto alberghiero, e due istituti tecnici, elettronico e meccanico.

FORMAZIONE

Definita "il punto dolente". Per un anno non si sono tenuti corsi di formazione, ripresi a gennaio 2011 ma dureranno solo fino al 31 ottobre, con possibile proroga al 31 dicembre.

VOLONTARIATO

Il volontariato viene definito dagli operatori "la prima pietra", perché i volontari seguono i ragazzi che escono e il ragazzo in semilibertà. Ancora più specifico: "Se non avessimo il volontariato cattolico non sapremmo dove sbattere la testa, soprattutto per i ragazzi stranieri".

Un ringraziamento particolare va a tutti gli osservatori senza dei quali non sarebbe stato possibile realizzare questo Rapporto: Valentina Albertini, Tommaso Barile, Roberta Bartolozzi, Laura Basilio, Patrizia Basso, Cristiana Bianco, Paola Bonatelli, Giada De Bonis, Domenico De Lisi, Dario Stefano Dell'Aquila, Andrea Di Comite, Igiea Lanza di Scalea, Marina Xenia Lipori, Susanna Marietti, Alessandra Naldi, Cristiana Pelliccetti, Daniela Ronco, Gennaro Santoro, Vincenzo Scalia, Alessio Scandurra, Giovanni Torrente, Melissa Turri.

Un ringraziamento per averci aiutato nelle visite agli Onorevoli Flavia Perina e Dario Ginefra e ai Consiglieri Regionali Eleonora Artesio (Piemonte), Chiara Cremonesi (Lombardia), Paolo Marini (Toscana), Gian Guido Naldi (Emilia Romagna), Piero Pettenò (Veneto), Monica Sgherri (Toscana).

Si ringrazia anche il Dipartimento della Giustizia Minorile per la disponibilità mostrata verso Antigone e per aver concesso agli osservatori le autorizzazioni agli ingressi negli Istituti di pena per minori.

In copertina: *Family isn't just blood* (stencil eseguito al Ginger Zone di Scandicci) dell'artista di strada Hogle, che si ringrazia per la gentile concessione.